

Un pozzo senza fondo

La Popolare di Vicenza continua a imbarcare acqua nonostante l'intervento di Atlante Adesso diventa necessaria una normativa ad hoc per le criticità del sistema bancario

DI MARCELLO GUALTIERI / @marce_gualtieri

La Banca Popolare di Vicenza ha chiuso i conti al 30 giugno con una perdita di 795 milioni, bruciando così oltre il 50% dell'aumento di capitale da 1,5 miliardi versati appena pochi mesi fa dal **Fondo Atlante**, il cui investimento è destinato a tramutarsi in una perdita totale; le Banche che lo hanno capitalizzato riverseranno il salasso sul conto economico deprimendo profitti e ratios.

In cerca di strategie

Allo stato non si intravede una strategia in grado di traghettare la Popolare di Vicenza fuori dalle secche di un conto economico in profondo rosso e soprattutto fuori dal cono d'ombra che azzerava immagine e credibilità dell'istituto. Da un punto di vista economico non si legge una sola idea capace di dare avvio al **turnaround**; si parla (tanto per cambiare) di riduzione di personale e sportelli, ricetta con cui si può affrontare una crisi così radicale come quella in corso; la Cattolica Assicurazioni ha esercitato il diritto di recesso e ha rotto la partnership; i nuovi manager invece di affrontare il caso da un punto



di vista industriale hanno deciso di affrontarlo con inutili cause legali. Peggio ancora, l'unica idea abbozzata è quella di una fusione o un accordo con l'altro grande malato, Veneto Banca: probabilmente l'unico caso in cui ad una fusione farebbe seguito una riduzione del numero dei rapporti con i clienti, piuttosto che un loro aumento.

Danno d'immagine

Completa il quadro di desolante pochezza, il mancato recupero sotto

il profilo dell'immagine, con una totale **inerzia nei confronti dei responsabili** che giunge addirittura a sostenere - con tanto di parere legale - che le operazioni "bacciate" (finanziamenti concessi ai clienti per sottoscrivere i passati aumenti di capitale) erano lecite perché al tempo la banca era una cooperativa e non una spa. Viene da chiedersi se qualcuno ha insegnato i rudimenti di tecnica bancaria a chi ha redatto il parere e soprattutto a chi lo ha pagato.

Il Fondo Atlante assiste silente a questo disastro, ma a fine anno, quando il capitale sarà zero, chi butterà ancora soldi in questo pozzo senza fondo?

Per la Popolare Vicenza e per le altre Banche malate bisogna a questo punto auspicare un (complicatissimo) **intervento legislativo ad hoc** (come si fece a suo tempo per Parmalat e compatibilmente con i vincoli imposti dalla UE); per far questo occorre istituire con urgenza un tavolo tecnico riunendo i migliori tecnici di cui dispone il Paese. I Fondi Atlante (1 e 2) hanno solo bruciato ricchezza e fallito. ▶